



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 17 giugno 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

GOMORRA È UN SUCCESSO GLOBALE PERCHÉ QUEL MALE NON HA CONFINI

«Gli Usa attratti dal nuovo neorealismo
Renzi dice che è meglio Eduardo?
Guardi la fiction, poi ne riparlamo»

NAPOLI — Il boss Pietro Savastano e la moglie Imma si sono collegati in videoconferenza dal loro rifugio romano. Ciro Di Marzio e Genny Savastano, invece, sono tornati a Napoli, sul luogo del delitto. E, visti da vicino, non incutono quel timore che suscitano quando sono dall'altra parte dello schermo. Ieri, al *Corriere del Mezzogiorno*, li abbiamo ospitati per discutere del successo di *Gomorra*, la serie prodotta da Sky e Cattleya che è finita due sere fa e che tornerà la prossima stagione. Anzi, per essere precisi, abbiamo ospitato gli attori (eccellenti) che quei personaggi li interpretano: Fortunato Cerlino (il boss), Maria Pia Calzone (Imma), Marco D'Amore (Ciro) e Salvatore Esposito (Genny). Con loro, Riccardo Tozzi (presidente di Cattleya), Roberto Benini (Direzione comunicazione & public affairs di Sky) e Gaetano

voluti raccontare il male senza paura di raccontare il male. E il vantaggio etico di questa scelta è che fa sentire il male una cosa che appartiene a tutti; nessuno può sentirsi superiore. Sono contento che, alla fine, tutto questo ci sia stato riconosciuto».

Marco D'Amore: «Ho sentito la possibilità di raccontare in modo diverso non Scampia, Napoli o l'Italia, ma un male che è dell'umanità. Chi si

voluti raccontare il male senza paura di raccontare il male. E il vantaggio etico di questa scelta è che fa sentire il male una cosa che appartiene a tutti; nessuno può sentirsi superiore. Sono contento che, alla fine, tutto questo ci sia stato riconosciuto».

Marco D'Amore: «Ho sentito la possibilità di raccontare in modo diverso non Scampia, Napoli o l'Italia, ma un male che è dell'umanità. Chi si nasconde dietro la scusa che la serie getta fango sulla città è uno che usa Napoli come specchio per le allodole. *Gomorra* è un luogo della coscienza».

Salvatore Esposito: «Noi siamo nati qui, vissuti qui. E perciò dico che polemiche così sono sterili. È falso dire che il territorio abbia subito danni, qui la produzione ha investito una cifra che nessuno aveva mai stanziato. Quello di *Gomorra* è il racconto dell'Italia, della Spagna, del Sudamerica. La storia di un cancro che ha diversi nomi. E che non è solo di Napoli. E perciò interessa all'estero».

Fortunato Cerlino: «Il vizio di fondo di quelle polemiche sta nella domanda, nell'associazione tra camorra e Napoli. Il film racconta la prima, non la seconda. Associare la camorra a questa realtà è nascondersi dietro una foglia di fico. E poi attenzione, la serie non è solo fiction. Sono storie accadute davvero: la tortura di Gelsomina Verde, la strage degli immigrati a Castelvolturno. Non c'è spazio per il compiacimento, in *Gomorra*. E se qualcuno è attratto da uno qualsiasi di questi personaggi, be' quello è un problema del suo analista, non della fiction».

Gaetano Di Vaio: «Io, oltre a recitare, sono stato ingaggiato proprio per mediare durante le polemiche con la città, le associazioni, il sindaco, i po-

Sky: «Scampia, aiutiamo i giovani del karate»

litici. Sono di Scampia, vengo dalla strada, sono stato in galera anche se da dieci anni ho cambiato vita. E mi chiedo: perché parla chi in quel mondo non ci ha mai messo il dito dentro?».

Redazione: «La televisione e il cinema hanno un ruolo sociale. La serie è finita, ora cosa resta nel concreto della denuncia di questo male?».

Maria Pia Calzone: «Un lavoro artistico, qualunque esso sia, nasce perdente se punta a voler lasciare qualcosa di tangibile. Quel che rimane è la consapevolezza di molti. Queste forme di arte aprono una breccia nel silenzio, fanno uscire dall'anonimato, aiutano chi lavora sul territorio».

Fortunato Cerlino: «Io cito Cechov. Diceva che un autore non deve guidare la morale, ma prendere un pezzo di realtà e raccontarla».

Salvatore Esposito: «Molte persone non si erano mai rese conto di come viveva la brava gente all'interno delle Vele. Non sapevano come si ricicla il denaro della camorra. Ignoravano il trucco della scheda ballerina, quello che raccontiamo nella puntata delle elezioni truccate. Ecco, quel che resta è questa visione globale data a chi non era consapevole di tutto questo».

Marco Demarco: «Il bene, nella serie, è assente. Dov'è la polizia? Si sente solo il rumore di una sirena che non arriva mai».

Gaetano Di Vaio: «Io sono di Scampia, e lo Stato non l'ho mai visto...».

Marco Demarco: «Dice una cosa grave. Se avete potuto raccontare tutto questo è perché c'è uno Stato fatto di forze dell'ordine e magistrati che hanno lavorato per anni contro quei clan e vi hanno fornito il materiale».

Riccardo Tozzi: «Lo Stato c'è. Il boss Savastano viene incastrato da un personaggio che agisce con intelligenza e coraggio, cioè il direttore del carcere. Sequestrano la cocaina. I Savastano non riescono ad avere un divano senza microspie. Che poi alla fine lo Stato non abbia ancora vinto contro la camorra è realtà, non una nostra invenzione. Questa fiction ridimensiona i clan, ne descrive gli appartenenti come persone semplici, affannate, disperate. Ecco, questo è un bel messaggio. Certo, lanciato in maniera diversa, ché oggi è caduta la concezione ideologica della cultura. Pensare che cinema o arte siano la prosecuzione della politica con altri mezzi significa avere un'idea totalitaria. Se il cinema deve fare politica, la politica poi fa il cinema. Con gli effetti che tutti conoscono».

Marco D'Amore: «Il punto di vista della serie è fondamentale. Se racconti la realtà attraverso gli occhi di un criminale, la visuale si restringe: la società civile scompare, le forze dell'ordine diventano paletti da dribblare. Ma in *Gomorra* non si tagliano con l'accetta i buoni e i cattivi, si descrive l'umanità».

Gaetano Di Vaio: «Dopo il carcere ho provato a uscire dal mio quartiere, ho tentato di guardare in faccia l'altra Napoli, ho passeggiato al Vomero. E ho provato rabbia. Perché lì i bambini possono girare liberi e a Scampia non possono uscire di casa?»

Perché devo chiedere il permesso per entrare nel mio appartamento? Perché quando mio figlio apre la porta deve sentire il fiato della camorra sul collo? Uno Stato che crea le Vele, dove i bimbi giocano tra i topi, è criminale. E io lì non l'ho visto. Ho visto, piuttosto, l'azione di un uomo che voglio citare. Michele Spina, ex dirigente del commissariato. Lui sì che ha fatto tanto».

Redazione: «Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha visitato una scuola di Secondigliano, la Parini. Ha chiesto a una bambina cosa volesse fare da grande, e lei gli ha risposto: l'attrice di *Gomorra*. Avrei preferito avesse parlato della grandezza di Eduardo, ha detto poi il premier. Siete d'accordo?».

Maria Pia Calzone: «Ma come fa una bimba a conoscere Eduardo? Noi comunque a quei ragazzi abbiamo insegnato il senso del lavoro. Ci vedevano girare già alle quattro del mattino, magari sotto la pioggia. Ci chiedevano perché non ce ne andassimo a casa, e alla fine hanno compreso il valore del sacrificio per raggiungere l'obiettivo che si desidera».

Salvatore Esposito: «Spero che il premier si renda conto che la ragazzina ha apprezzato il nostro lavoro, non il lato negativo. E poi diciamocela tutta: se nelle scuole di Napoli non mostrano Eduardo e Totò, di chi è la colpa?».

Marco D'Amore: «La differenza sta tutta qui. Prima dell'inizio della serie americana *House of cards*, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha inviato un tweet a Kevin Spacey: *looking forward*, non vedo l'ora. Secondo me Renzi *Gomorra* neppure l'ha vista. Io non giudico un libro dalla copertina: il premier la vedesse, poi ne parliamo».

Redazione: «A Napoli fino ad ora l'esempio positivo di serie televisiva è stato *Un posto al sole*. Come vi ponete di fronte a quel modello?».

Salvatore Esposito: «Ha avuto un grande successo. Ma, detto senza arroganza e artisticamente parlando, *Gomorra* è un progetto internazionale che può esportare all'estero il talento degli attori napoletani, spesso ridotti a macchiette e luoghi comuni. Questa serie è stata realizzata dopo i provini di oltre duemila attori, tutti provenienti da qualche esperienza precedente, che fosse scuola di recitazione, teatro o laboratorio. Perché, come dice il regista Stefano Sollima, per interpretare un killer non devi per forza

prendere un killer».

Marco D'Amore: «Un posto al sole è un'eccellenza del territorio. E penso anche che quella quella serie abbia contribuito a salvare l'azienda».

Riccardo Tozzi: «A proposito di attori, vorrei sottolineare che Napoli è uno straordinario serbatoio di talenti anche per la produzione audiovisiva. Come si può fare in modo che, quando veniamo, invece di portarci le truppe da Roma le prendiamo qui? Regione e Comune devono favorire la formazione locale, è un grande potenziale».

Antonio Polito: «L'imprenditore Mario Mattioli, in una lettera inviata a questo giornale, ha espresso giudizi positivi per la fiction. E, a proposito di ciò che si può fare per il territorio, ha proposto di aiutare i giovani campioni del karate di Scampia, che non sanno più dove allenarsi».

Roberto Benini: «Quella palestra ha chiesto un aiuto per continuare la sua attività, e noi abbiamo aderito alla richiesta di Mattioli. Sapete quanto lo sport è importante, soprattutto in quei territori. E per questo sponsorizziamo il *Champion center* di Scampia». Sky stanzierà diecimila euro, che saranno consegnati direttamente alla scuola.

Redazione: «Gomorra è stato venduto in decine di Paesi, America compresa. Siete già pronti per il sequel?».

Riccardo Tozzi: «Siamo già in fase di scrittura per la seconda serie. E, se avrà successo, faremo anche la terza. L'arco massimo, in genere, non va oltre le cinque o sei stagioni».

Roberto Benini: «Siamo tutti orgogliosi di aver fatto parte di questo progetto. Sky sceglie spesso di entrare nella carne viva dei problemi del Paese. *Gomorra* è finita, ora inizia 1992, la storia di Tangentopoli. Marco Demarco ha ragione, il modello produttivo è totalmente innovativo. E voglio sottolineare l'aspetto internazionale di *Gomorra*. Il fatto che questa serie piaccia in America è data dal fatto che ci colleghiamo al neorealismo. Ecco, direi che è una sorta di neo-neorealismo».

Marco D'Amore: «A proposito, vorrei lanciare un saluto a Roberto Saviano, che ha un credito internazionale decisamente più ampio di quello del Paese. Questo progetto, compresa la seconda serie, vola sulle ali del suo romanzo. *Gomorra*, evidentemente, ha fatto aprire gli occhi più all'estero che in casa nostra».

Salvatore Esposito: «Io dico che basta leggere la rivista americana *Variety*. O quelle francesi, inglesi, tedesche. Guardate i giornali esteri, e comprenderete il successo globale di *Gomorra*».

Antonio Polito: «Dite la verità, quando eravate in fase di sceneggiatura nessuno di voi ha contrattato con il regista per non morire e restare nella serie?».

Gaetano Di Vaio: «Contrattato? Io l'ho implorato, ma alla fine sono morto lo stesso. Peccato, perché questa è serie è superiore allo stesso film *Gomorra*. E non parlo da attore, ma da abitante di Scampia che è stato in carcere». Se lo dice lui...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore finito in comunità dopo le riprese

«Danielino sul set con un tutor» E Saviano twitta: «Impegnati»



«Danielino»
Vincenzo,
attore
in Gomorra

NAPOLI — S'è parlato anche di «Danielino», nel forum del *Corriere del Mezzogiorno*. È l'attore della serie *Gomorra* impersonato da un ragazzino di 16 anni — Vincenzo — che il *Corriere del Mezzogiorno* ha raccontato due giorni fa. I genitori in carcere, Enzo viveva a casa con la nonna e frequentava la scuola «Virgilio 4» di Scampia. I produttori della serie tv lo notarono, e lo scelsero per impersonare il ruolo di «Danielino», che nella fiction è il fidanzato di «Manu» (Gelsomina Verde, nella realtà) mandato a uccidere un boss e per questo a sua volta ammazzato. terminate le riprese, però, Vincenzo torna su una brutta strada. L'arrestano il 26 gennaio, dopo che — con un gruppo di ragazzi — aggredisce e accoltella un giovane di 21 anni a Scampia. Finisce in una comunità. E il preside della sua scuola, Paolo Battimiello, al *Corriere* dice che «si doveva trovare un percorso comune per tutelarli durante le riprese». Quel percorso, hanno spiegato però ieri i responsabili della produzione (Sky e Cattleya) e l'attore Gaetano Di Vaio, s'è trovato eccome: «Tutti i ragazzi sul set sono stati seguiti da un tutor, nessuno è stato lasciato solo. Può capitare che un ragazzo su cento si perda, non è certo colpa della fiction». E a «Danielino» ha dedicato un tweet anche Roberto Saviano, che due sere fa ha scritto: «Enzo, ricordati che difendere il tuo talento significa impegnarsi. Puoi fare grandi cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bozza di documento Ue Immigrati, arrivano le pattuglie europee

■ Una forza integrata di gendarmi e poliziotti a difesa dei confini comuni dell'Unione europea. Nel vertice a Ventotto in programma la prossima settimana sarà portata la bozza del documento che prevede l'istituzione di un sistema di guardie di frontiera che rafforzi il

controllo e la capacità di sorveglianza dell'Ue.

Anello e Zatterin PAG. 14-15

Guardie Ue per pattugliare il Mediterraneo

Bruxelles pensa alla creazione di un'agenzia che difenda i confini comuni. Alfano: l'Italia non può fare da sola

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Chi ama gettare il cuore oltre l'ostacolo, già la vede come un'agenzia dal profilo simile a quello dell'Interpol, una forza integrata di gendarmi e poliziotti che difendano i confini comuni dell'Unione europea. Ci vorrà tempo, se mai si farà. Eppure l'intenzione del vertice a Ventotto in programma fra Ypres e Bruxelles la prossima settimana è proprio quella di apporre un sigillo politico sulla «possibilità di esplorare la costituzione di un Sistema di guardie di frontiera che rafforzi il controllo e la capacità di sorveglianza europee». Un punto di partenza importante per la riforma auspicata della lacunosa strategia a dodici stelle per la gestione dell'immigrazione. Soprattutto, una mossa che troverà pieno sostegno nell'Italia che fra due settimane prende le redini di presidente di turno dell'Ue.

La prima bozza di conclusioni in vista del Consiglio europeo del 26-27 giugno dedica 5 pagine ai problemi della Sicurezza e della Giustizia. È il minimo alla luce delle spesso tragiche cronache degli sbarchi di disperati sulle coste del Mediterraneo. Un morto e 2300 arrivi sono il bilancio della sola giornata di ieri. «Renzi ha avuto un altro contatto telefonico con il presidente (della Commissione Ue) Barroso», ha dichiarato il ministro degli Interni Alfano: «L'Italia ha bisogno di una risposta: o l'Europa si fa carico di presidiare le frontiere del Mediterraneo, o non continueremo a farlo da soli».

Gli «aut aut» non piacciono a Bruxelles e ai paesi del Nord che pongono la questione dell'accoglienza dei rifugiati davanti ai salvataggi in mare. Il summit Ue prova a mediare, chiede alle capitali «politiche coerenti» con la natura di un'Europa che sia «terra di libertà, sicurezza e giustizia, senza confini interni».

Parla di solidarietà diffusa. Facile che il tema sia preso in ostaggio dalla partita delle nomine - le ultime danno il lussemburghese Juncker in fuga verso il vertice della Commissione. Così mancheranno magari i titoli, non il lavoro per i tecnici.

In principio, secondo la bozza vista da la Stampa, c'è «un approccio complessivo che ottimizzi i benefici dell'immigrazione legale, offra protezione a chi ne ha bisogno, combatta risolutamente gli irregolari». Per l'inserimento di chi arriva si auspica un dialogo con le imprese, mentre «l'Ue dovrebbe sostenere gli sforzi nazionali per politiche attive di integrazione». Con fondi e programmi, spiega una fonte, contraltare all'azione per «intensificare la cooperazione» coi paesi di transito e origine, laddove possibile, nella sponda Sud del Mediterraneo e nel Corno d'Africa. Finanziamenti, dunque. Prima di «colpire più duramente i trafficanti» e rendere più efficace gli accor-

di di riammissione.

Quanto alla gestione integrata delle frontiere comuni, le conclusioni spingono per «il rafforzamento di Frontex in termini di assistenza operativa» e «l'aumento della sua capacità reattiva alle rapide evoluzioni dei flussi migratori». Qui torna il Sistema di guardie di frontiera di cui si parla da tempo senza successo. «All'ini-

zio si tratterebbe di mettere forze in comune con un comando unico - spiega una fonte Ue - poi potrebbe divenire qualcosa come l'Interpol». Mica semplice. «È un sistema complementare agli esistenti», si fa notare, e la presidenza italiana è pronta a prenderlo a balzo. L'operazione Mare Nostrum, che sposa

polizia, guardia di finanza e di frontiera, potrebbe essere un modello su cui cominciare a discutere.

CONGRESSO.

**Baby migranti
e diritti
alle cure
Sos da Palermo**

TIZIANA LENZO

IN FUGA dalla guerra o in cerca di una vita migliore sono sempre di più i bambini migranti che arrivano in Italia. Solo nei primi due mesi dell'anno sono sbarcati sulle coste della Sicilia 860 minori, un numero di oltre 10 volte superiore a quello registrato nel corrispondente periodo del 2013. «Oltre al numero, sta cambiando anche la tipologia del minore migrante - afferma Giovanni Corsello, presidente della SIP, la Società italiana di pediatria riunita a Palermo nel 70° congresso - la crisi economica del nostro Paese scoraggia infatti l'immigrazione dei nuclei familiari, mentre aumentano gli adolescenti in fuga da guerre, non accompagnati, figli di profughi e richiedenti asilo. Sono soggetti portatori di nuove esigenze di salute e sempre di più avvertiamo la sfida di una Pediatria 'transculturale'. A tutt'oggi il sistema di acco-

glienza dei minori migranti resta inadeguato ed emergenziale. Questa consapevolezza ha indotto la Società italiana di pediatria ad avviare corsi di formazione per gli operatori di prima accoglienza e a rielaborare le linee guida per l'accoglienza dei migranti. «Si tratta di indicazioni più che di linee guida, - precisa Rosaria Maria Da Riol, Segretario del Gruppo di Studio SIP per il Bambino Migrante - che tengono conto sia delle attuali evidenze scientifiche sia del rapporto costo-beneficio delle singole prestazioni nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale».

Per i pediatri riuniti a Palermo occorre anche accelerare l'inclusione dei minori migranti irregolari nei percorsi strutturati del Sistema Sanitario con il diritto al pediatra. A un anno dall'Accordo nazionale soltanto la Sicilia, infatti, ha perfezionato l'iter, altre otto Regioni (Calabria, Campania, Puglia, Lazio, Abruzzo, Liguria, Friuli Venezia, Provincia Autonoma di Trento) hanno recepito l'Accordo ma non lo applicano in quanto mancano le cir-

colari attuative.

Al Congresso di Palermo sono state presentate anche le nuove linee guida contro la tubercolosi, che ancora oggi, a livello mondiale, è la seconda causa di morte tra le malattie infettive dopo l'HIV. «In Italia la tubercolosi in età pediatrica rappresenta, nella maggior parte dei casi, una malattia prevenibile e curabile - evidenzia Susanna Esposito, Fondazione IRCCS Ca' Granda e Presidente Società di Infettivologia Pediatrica (SITIP) - ma è fondamentale impostare misure terapeutiche mirate, tenendo conto del fatto che attualmente molti farmaci potenzialmente utili non sono registrati per l'uso pediatrico e dell'emergenza di forme multiresistenti».

**E nella tubercolosi
farmaci per i minori
ancora non registrati**

IL CASO Il servizio domiciliare sospeso dopo la fine dell'anno scolastico. L'ira delle famiglie: «È una cosa umiliante»

Gli studenti disabili senza assistenza

DI **ANGELA SARACINO**

SAN GIORGIO A CREMANO. Come annunciato, da ieri gli studenti disabili non hanno più l'assistenza domiciliare come avvenuto negli anni scorsi dopo la chiusura dell'anno scolastico. «Non ci stanno soldi» avevano spiegato alcuni operatori al telefono alle famiglie dei disabili, annunciando che nessun assistente si sarebbe presentato a casa loro per supportare le famiglie nell'assistenza materiale. «Tutto ciò è umiliante - avevano dichiarato i parenti dei giovanissimi disabili -. Erogare un servizio per i nostri ragazzi viene visto come concedere loro un vezzo, un extra di cui, in un momento di difficoltà economica, si può anche fare a meno. Non si può pensare che i tagli sulle spese siano effettuati solo ed esclusivamente sulla spesa di assistenza ai "senza voce". I nostri ragazzi hanno sicuramente delle difficoltà, altrimenti non staremmo qui a parlarne, ma è questo modo di amministrare che li rende "handicappati". Nessuno si rende conto, quando tratta questi ragazzi come semplici "voci di spesa" che l'assistenza e la vicinanza degli operatori, più che un supporto fisico, fornisce loro un supporto psicologico. Tra giovane ed assistente spesso si instaura un rapporto di fiducia che, in questo modo, si recide improvvisamente senza neanche chiedere il coinvolgimento nella decisione né degli assistiti, né delle loro famiglie, né degli operatori. Lo ripetiamo: tutto ciò è umiliante». Una vicenda sulla quale interviene duramente anche il consigliere comunale di opposizione Aquilino Di Marco. «Questa è

una vergogna autentica nei giorni in cui stanno arrivando nella case dei sangioresi i bollettini delle tasse sui rifiuti con gli aumenti. Quanto è accaduto ora rappresenta un ulteriore aggravio alle famiglie sangioresi. Un'amministrazione comunale degna di questo nome non può pensare che la disabilità finisca con la conclusione dell'anno scolastico. Una situazione davvero assurda. È anche inutile dire che ciò è solo frutto della scellerata decisione di far fallire Città Solidali presa dall'amministrazione Giorgiano dopo il suo insediamento».

LA PREMIAZIONE AVVERRÀ IL 12 OTTOBRE PROSSIMO

Concorso “Racconti in biblioteca”, il fantasy al servizio della legalità

SAN GIORGIO A CREMANO. A grande richiesta, dopo il successo delle due prime edizioni, torna il concorso di scrittura creativa “Racconti in biblioteca”, la terza edizione, tutta dedicata al “Fantasy per la Legalità”. Indetta dall’Associazione Interdisciplinare Altanur, con la collaborazione dell’Associazione Lineadarco (nell’ambito delle attività della Biblioteca comunale), e inserita nel Fantasy Day, un progetto promosso dall’amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano, assessorato alle Politiche Giovanili, guidato da Michele Carbone, e Regione Campania, nel programma “Giovani contro la violenza”. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre la mezzanotte del 27 settembre. Il Concorso è distinto in due sezioni: Sezione Scuola (categoria scuola primaria; categoria scuola secondaria di primo grado; categoria scuola secondaria di secondo grado) e Sezione adulti. La Premiazione si terrà domenica 12 ottobre alle ore 10.30 presso la Sala lettura della Biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano a Villa Bruno durante il Fantasy Day: un’intera giornata dedicata al fantasy con rievocazioni storiche e fantasy, giochi di ruolo, mostre, laboratori, gara cosplay, trucco e travestimenti per i più piccoli. Da sempre il “fantastico” è fortemente collegato al bene e al male ed alla loro eterna lotta. Le storie fantastiche sono sempre portatrici di riflessioni sul tema, con eroi o personaggi immaginari che si battono per importanti principi etici.

COMUNALI Il presidente del Senato "apre" i locali all'interno dell'appartamento confiscato al pentito Savino

Antiracket, Grasso inaugura la nuova sede

ERCOLANO. È stata inaugurata ieri mattina alla presenza del presidente del Senato, Pietro Grasso (nella foto con Tano Grasso), la nuova sede dell'associazione antiracket della città degli Scavi. La sede è in un bene confiscato ai clan, precisamente nell'appartamento di Parco San Luigi, a pochi passi da via Panoramica, confiscato gregario pentito Ciro Savino ricordato ad Ercolano con il soprannome di "vuoto a perdere". Savino ritenuto uno dei generali del clan Birra-Iacomino durante la sua "carriera criminale", prima di unirsi al sodalizio ca-



morristico della Cuparella avrebbe servito per un lungo periodo anche gli Ascione-Papale. Nel corso della cerimonia il presiden-

te Grasso ha elogiato il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine sul territorio. «È un traguardo raggiunto come modello

di legalità - ha affermato Grasso - . Esso deve essere un punto di partenza per poter, con impegno, solidarietà e coraggio, continuare su questa strada che deve anche portare allo sviluppo e alla crescita di questo territorio». Grande soddisfazione anche per Nino Daniele, presidente dell'associazione antiracket ercolanese: «È una responsabilità quella caricata sulle spalle della città dal presidente Grasso con la sua presenza, per essere stato sempre il simbolo della lotta di un servitore dello Stato a mafiosi e corrotti. Una città come Ercolano, patrimonio mondiale dell'umanità, capitale della cultura, deve diventare anche un capitale per l'Italia. L'associazione antiracket di Ercolano dunque si trasferisce ufficialmente dal Mav nella nuova sede con l'impegno, la solidarietà di tutti e il coraggio di continuare su questa strada che deve portare anche allo sviluppo e alla crescita del territorio. Questo modello dimostra che se ci sono i valori, ma soprattutto determinazione e fiducia, tra i cittadini, le istituzioni, le forze dell'ordine e la magistratura è possibile sconfiggere la camorra.

CARCAT

Volontari in spiaggia per portatori di handicap

Bando di manifestazione d'interesse del Comune per avviare il servizio

CASTELLAMMARE DI STABIA. Accesso in spiaggia senza barriere per i disabili. È l'obiettivo dell'assessorato alle Politiche sociali del comune di Castellammare, retto da **Antonio Poziello**, che ha pubblicato un avviso per manifestazioni di interesse diretto a imprese del terzo settore e gestori dei lidi balneari. Lo scopo è di avviare in

questi mesi estivi una «attività di sostegno dei diversamente abili in un'ottica di integrazione» che dia modo ai portatori di handicap di poter trascorrere giornate in spiaggia sotto la supervisione di volontari. Due gli obiettivi prefissati dall'iniziativa dell'assessorato alle Politiche sociali: «acquisire un quadro completo dei progetti attivati o in via di attiva-

zione da parte dei soggetti del terzo settore e delle imprese turistico-balneari che si rivolgono proprio alle persone con disabilità ed in più acquisire la disponibilità e l'interesse a sviluppare una collaborazione con gli interventi assimilabili che il Comune ed altri enti pubblici hanno attivato in vista della stagione balneare 2014».

RAFCAV

CENTRO INFORMAGIOVANI-PALAZZETTO DEL MARE

“FeMale”, collettiva artistica in rosa

CASTELLAMMARE DI STABIA. Questa sera alle ore 18:00, al Palazzetto del Mare (via Bonito 1), l'associazione “Volere Volare” presenta “FeMale”, collettiva artistica in rosa con opere di: Mariangela Buoninconti, Rosalina Volpe, Titti Schettino, Monia Provenza, Lucia Schettino e Chiara Nastro. L'evento, inserito nella rassegna di lettura e arti visive “Dalla pArte dei Giovani”, prevede la presentazione del libro “Tiroide” di Marco Parlato e la proiezione del film “Scoprendo Forrester”, USA 2000, regia di Gus Van Sant. La mostra sarà visitabile fino al 30 giugno, lun-ven ore 9-13 mar-gio anche 15-18.

NGCA

AUDITORIUM DIVIALE DELLA RESISTENZA

Una preghiera per Ciro
Il quartiere si ferma:
«Sarà festa quando torni»

NAPOLI. Preghiera per Ciro Esposito, il tifoso del Napoli ferito gravemente da un ultrà romanista poche ore prima della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina. Ieri sera in un affollato Auditorium di Scampia, all'interno della manifestazione "Basta alla violenza", c'è stato momento di preghiera interconfessionale per Ciro Esposito e per tutte le vittime di criminalità. Insieme alla famiglia di Ciro l'avvocato Angelo Pisani, legale della famiglia Esposito e presidente della VIII Municipalità.

All'iniziativa hanno partecipato esponenti del mondo religioso, delle istituzioni, della politica, del volontariato, dello spettacolo e dello sport.

Fra gli altri don Aniello Manganiello, don Luigi Merola; il pastore Alfredo Ciabatti della Chiesa evangelica. Oggi, invece, cerimonia di intitolazione a Maurizio Estate della Sala consiliare di Municipalità. La cerimonia inizia alle 10 e avverrà alla presenza delle più alte autorità civili, militari e religiose di Napoli. Alessandra Clemente, assessore ai Giovani con delega a politiche giovanili, creatività e innovazione, porterà il saluto dell'amministrazione.

Maxi-schermo sotto le Vele

Il Comune lo installa nella Villa di Scampia per le partite dell'Italia

NAPOLI. L'assessorato ai Giovani del Comune è il promotore dell'allestimento, il 20 e 24 giugno, in occasione delle partite che saranno disputate dalla nazionale italiana per i mondiali 2014, di un maxischermo all'interno della Villa Comunale di Scampia. «Si tratta di un'iniziativa promossa nell'ambito della seconda edizione del Giugno Giovani, un'occasione di socialità giovanile e non solo. All'indomani della prima serata organizzata presso il Par-

co Virgiliano, e dedicata ai giovani, è stato lanciato questo appuntamento. Così l'unico maxischermo della città di Napoli sarà installato nella Villa Comu-

nale di Scampia» ha confermato l'assessore ai Giovani del Comune Alessandra Clemente. Il parco, per l'iniziativa, sarà anche arricchito da un'area ristoro, stand espositivi, uno scher-



mo ledwall 6x4 e, al termine della partita, seguirà live&dj set. «Un modo -continua Clemente- per creare osmosi tra i diversi quartieri della città, ab-

battere le distanze tra aree apparentemente lontane quali Posillipo e Scampia e tornare, anche quest'anno, durante il Giugno Giovani, nel bellissimo parco cittadino, mettendo al centro

valori importanti come quelli della legalità e della contaminazione sociale, che cultura e sport possono e devono promuovere». La serata rientra nel Piano Locale Giovani del Comune di Napoli, nel progetto "Napoli città giovane: i giovani

si costruiscono il futuro della città", teso alla promozione di iniziative volte ad abbattere le barriere culturali e fisiche tra i giovani della città di Napoli.

CAMERA/ Misure durissime votate in commissione Affari sociali contro le scommesse

È guerra al gioco d'azzardo

Divieto di pubblicità - "Macchinette" contingentate - Annunci shock

Gli effetti dannosi del gioco d'azzardo patologico (Gap) hanno le ore contate. È questa l'idea della commissione Affari sociali della Camera che nell'esame del testo unificato (da 8 proposte di legge iniziali) ha già votato una serie di emendamenti durissimi rispetto alle previsioni iniziali e il relatore (Paola Binetti, Scelta civica) ne ha già proposti di nuovi che alzano ancora di più il livello di pene e controlli.

Una stretta su quella che è considerata una malattia in piena regola, che peraltro assicura entrate miliardarie alle casse di uno Stato benevolo che troppo a lungo è stato lì solo a guardare. Così sui tagliandi delle lotterie istantanee troveremo scritto che «questo gioco può ridurti in povertà», che è «vietato ai minori» e che «nuoce gravemente alla salute», proprio come sui pacchetti di sigarette. Ma non solo: il divieto di pubblicità dei giochi sarà totale e chi sgarra potrà pagare fino a 500mila euro. E perdere concessione ed esercizio. Con ferrei controlli su chi gioca: si scommetterà solo inserendo la carta sanitaria e senza aver alcun bancomat a portata di gioco.

E si capirà dai pareri delle altre commissioni, a cominciare dalla Bilancio e dalla Attività produttive che tipo di atteggiamento c'è nei confronti (economici) del provvedimento, ancora non calendarizzato per l'aula, dove ci sarà la prova del nove per capire il destino

della legge.

Il testo adottato dalla commissione si occupa per prima cosa della tutela delle patologie da gioco compulsivo. Indicando i nuovi servizi regionali, le esenzioni dalle spese per le prestazioni legate alla malattia, istituendo un numero verde nazionale, creando un Osservatorio nazionale al ministero della Salute (non più all'Economia), impegna il ministero dell'Istruzione per il suo ruolo sui giovani studenti. E poi assesta i colpi di maglio contro l'azzardo.

L'accesso alle macchinette potrà avvenire soltanto utilizzando la tessera sanitaria, si dovranno individuare i meccanismi per impedire il gioco ai minori. Tutte le giocate saranno sotto check: sarà rilevato numero di giocate e somme scommesse «anche in modo progressivo» dai singoli giocatori. Ogni videoterminale dovrà mettere in evidenza le avvertenze sui rischi del gioco per la salute, pena una multa fino a 100mila euro e il sequestro in caso di recidiva. Tutti i tagliandi dovranno contenere «messaggi» di avvertenza sui rischi e sui danni possibili.

La pubblicità sarà del tutto vietata. Le sale giochi e scommesse non potranno nascere entro un raggio di 300 metri da scuole, ospedali e luoghi di culto. E fino a 100 metri da banche e uffici

postali. Nasce poi un Fondo per la prevenzione e la cura, che sarà alimentato dall'1% delle percentuali di operatori e concessionari. E un altro Fondo per le famiglie dei giocatori patologici, che a sua volta conterà sull'1% delle entrate per le sanzioni a chi viola la legge.

Attacchi frontali, quelli del testo originario, sottoscritti in pieno durante i voti in commissione. Anzi, se possibile, rafforzati. Ecco così il divieto ulteriore

per cinque anni di introdurre «nuovi apparecchi o piattaforme on line» per il gioco d'azzardo «a valere sulle concessioni già in essere» e anche di nuovi tipi di giochi d'azzardo. E la possibilità di pagare le vincite alle macchinette solo con moneta elettronica, con l'obbligo di rilasciare la ricevuta della scommessa effettuata e della somma vinta «evidenziando la differenza».

E ancora: i ticket delle «lotterie istantanee» dovranno riportare scritte come per le sigarette. Sono già state indicate le formule: «Questo gioco nuoce alla salute», «questo gioco può provocare dipendenza», «questo gioco può ridurti in povertà», «questo gioco è vietato ai minori di 18 anni». Poi c'è l'altolà alla pubblicità. Con sanzione massima fino a 500mila euro. Ma anche premi per gli esercizi e i circoli privati che rimuovono le macchinette man-

gia soldi (e salute): saranno premiati con un «apposito indennizzo economico».

Fin qui gli emendamenti approvati. Ma ce ne sono già altri pronti per gli ultimi articoli del provvedimento. Primi tra tutti quelli appena presentati dal relatore che tra le altre novità prevedono la necessità di autorizzazione del sindaco del Comune competente per territorio per le strutture dove si gioca, rilasciata previo parere del questore e in ottemperanza al regolamento comunale in materia di orari, modalità e luoghi di esercizio del gioco d'azzardo. E nel regolamento dovranno essere indicati anche i requisiti minimi delle strutture (ma Regioni e Comuni possono ampliare la lista): dovranno funzionare non oltre le 8 ore quotidiane; l'installazione delle apparecchiature deve avvenire all'interno di locali aperti al pubblico, ma solo in spazi appositi e circoscritti, e comunque separati dal resto del locale, in cui si svolge l'ordinaria attività. Poi il divieto fumo totale e il numero massimo apparecchi: 5 nei Comuni fino a 5.000 abitanti, 10 per quelli fino a 15.000 abitanti, 20 fino a 30mila abitanti, 50 fino a 50mila e 100 sopra i 50mila.

Red.San.

Aumentano le sanzioni economiche

Napoli Indagine economica della Camera di commercio. Maddaloni: «Dall'export segnali flebili»

Ricavi zero per 7 aziende su 10

La crisi non dà tregua, il 30% degli imprenditori pronto a ritirarsi

NAPOLI — Più ombre che luci nella valutazione delle imprese napoletane sull'andamento dell'economia nel primo semestre del 2014. E quanto emerge dal sondaggio congiunturale sulle imprese del territorio presentato ieri dalla Camera di Commercio di Napoli: solo il 2% delle imprese affermano che i propri ricavi sono aumentati, mentre il 71,8% delle imprese rileva una ulteriore contrazione rispetto alla fine del 2013 e il 54,7% degli intervistati parla di occupazione diminuita presso la propria azienda.

Peggiorano anche i dati sul credito: nel II trimestre 2014 le imprese che hanno chiesto un finanziamento o la rinegoziazione di un fido o di un finanziamento sono aumentate dell'1% rispetto al trimestre precedente, dal 12,1% al 13,1%, e cresce anche il numero delle imprese che si sono viste negare o accordare un credito inferiore a quello richiesto, passando dal 59% al 59,9%. «La crisi — conferma il presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni — continua a incomberci: nei primi mesi dell'anno abbiamo

una diminuzione degli occupati ma anche flebili segnali positivi sulla fiducia degli imprenditori». Infatti la fiducia nel futuro aumenta leggermente, rispetto ai primi mesi dell'anno: con riferimento all'andamento dell'economia italiana l'indicatore congiunturale passa da 18,5 registrato a marzo, all'attuale 19,4, ben lontano dal valore di 50 oltre il quale è possibile parlare di clima di fiducia positivo. Migliora leggermente nella prima metà dell'anno anche la fiducia degli imprenditori nei confronti dell'andamento della propria impresa: l'indicatore relativo al secondo trimestre 2014 si attesta sul valore di 16,1, migliore rispetto al precedente 15,7. La voglia di fare impresa, però, resiste. Il 61% degli imprenditori afferma che nei prossimi 12 mesi «difenderò a tutti i costi quello che ho costruito finora», anche se il 28,7% afferma di non farcela più ed essere pronto a ritirarsi.

«Segnali flebili ma comunque significativi — conclude Maddaloni — si intravedono sull'export ma anche per l'aumento di richieste di start-up, a testimonianza di un tessu-

to imprenditoriale ancora vitale. Questo ci stimola a svolgere ancora di più e meglio il nostro ruolo di incubatore della nuova imprenditorialità». I dati che confermano la crisi dell'economia di Napoli e provincia evidenziano che «la crisi produce una riduzione dei consumi e del Pil e sono le imprese che producono ricchezza; quindi è necessario lavorare come sistema Paese per dare una spinta all'Europa», ha commentato il governatore Stefano Caldoro.

In particolare ha sottolineato il ruolo dell'Ue nello stimolare la crescita. «Le elezioni europee — ha concluso — lo hanno fatto capire: non si può più restare con il freno tirato, l'Europa non può costringere chi ha maggiori difficoltà di crescita a non fare politiche di crescita, quelle che servono alle imprese per generare ricchezza e posti di lavoro. Noi dobbiamo continuare a farlo per la parte che compete al Mezzogiorno e per le misure aggiuntive che abbiamo messo in campo come la rete d'impresa».

Patrizio Mannu

Convegni

Terra dei fuochi i biologi discutono sui dati scientifici

Domani alle ore 9 si svolgerà presso la sala consiliare della Provincia di Caserta il convegno «Terra dei Fuochi: Luci ed Ombre» organizzato dall'Ordine dei Biologi di Caserta in collaborazione con l'associazione Asklepios, e con il patrocinio del Comune e della Provincia. Il convegno si pone l'obiettivo di analizzare le problematiche connesse al fenomeno dei roghi e la loro ricaduta su ambiente, alimentazione e sicurezza alimentare. Inoltre il convegno vuole divulgare i più recenti dati scientifici e alcune testimonianze a tutela della salute delle popolazioni residenti contenendo, tuttavia, i falsi al-

larmismi e cercando di ribaltare l'immagine stereotipata della «Terra dei Fuochi». Il convegno ospiterà istituzioni, enti, imprenditori, associazioni, forze dell'ordine, consorzi che nella mattinata parteciperanno ad una tavola rotonda. Nel pomeriggio la parte scientifica avrà tre sessioni dedicate ad ambiente, sicurezza alimentare e nutrizione. Al convegno parteciperanno il presidente dell'Ordine dei Biologi Ermanno Calcatelli, il Presidente della Regione Stefano Caldoro, il presidente della provincia Domenico Zinzi, il sindaco di Caserta Pio del Gaudio, il

senatore Lucio Romano, la deputata Assunta Tartaglione, il vice prefetto Donato Carfagna, il sindaco di Casal di Principe Renato Natale.



L'appuntamento Domani alle 9 nella sala consiliare della Provincia

**PIANETA SANITÀ****Cesarei da record
“Un dato vergognoso”**

GIUSEPPE DEL BELLO A PAGINA VIII

Cesarei da record in cliniche private “È un dato vergognoso”

GIUSEPPE DEL BELLO

CESAREI da record nelle cliniche private convenzionate. Una di queste, Villa Bianca, ha raggiunto il 92,9 per cento, l'Internazionale l'84,8 e la Sanatrix l'84,3. In controtendenza la Mediterranea, dove i cesarei sono scesi dal 57,5 del 2012 al 41,7 per cento registrati nei primi sei mesi del 2014. Nelle strutture pubbliche, invece, i parti chirurgici sono diminuiti. Alla Federico II dal 2008 al 2011 si è passati dal 67,4 al 62,5 per cento, agli Incurabili (Sun) dal 61,1 al 55,7, al San Paolo dal 66,7 al 61,7. Numeri che arrivano dalla due giorni dedicata alla “Salute delle donne in Campania”, conclusasi venerdì al Pan.

Presenti la presidente commissione Sanità del Senato Emilia Grazia De Biasi, la vicepresidente commissione regionale Sanità Angela Cortese, il capogruppo Pd regionale Lello Topo e le consiglieri regionali Pd Giulia Abbate, Rosa D'Amelio e Anna Petrone, il meeting ha messo a nudo i ritardi e le disfunzioni. «Le donne sono i soggetti più deboli, molte per far quadrare il bilancio familiare rinunciano a curarsi», osserva la

Cortese. La Regione non ha ancora attivato il “percorso nascita”, che prevede accompagnamento e assistenza alle donne durante la gravidanza. La percentuale nazionale di cesarei è del 29,31 per cento, mentre è del 49,66 in Campania, dove (fenomeno singolare) si registra anche un'alta percentuale (21,22) di feto in posizione anomala (la media generale è del 7,39). Nel 2011 i parti chirurgici in Campania sono stati il 62,4 per cento del totale, 1 su 2 hanno certificato che gran parte di questi (43 per cento) non erano giustificati. «È vergognoso quanto accade», continua Cortese. «L'esempio più eclatante arriva dall'Asl Na2: con il 69 per cento di cesarei, che sale al 79,6 nelle cliniche private, non fa decollare la casa del parto di Pozzuoli completata nel 2008».

Altro tassodolente la prevenzione oncologica che, se attuata, garantirebbe un risparmio di 6 miliardi in 5 anni. Le neoplasie della mammella in Campania: le stime rivelano oltre 3 mila casi all'anno e 800 decessi. «Eppure, un tumore in fase iniziale costa la decima parte di uno in stadio avanzato», fa notare Massimo Di Maio, respon-

sabile di patologia mammaria del distretto 33. Non è tutto. La mancata consapevolezza dei fattori che determinano grado di salute, terapie, prevenzione e capacità di comunicare i sintomi, è diretta conseguenza del basso livello medio di scolarizzazione. In Campania il 55,9 per cento della popolazione femminile tra 25 e 64 anni ha una licenza elementare o non possiede titolo di studio (il 19,7 per cento) oppure ha la licenza media (il 33,4), mentre solo il 13,4 delle donne in questa fascia d'età ha una laurea.

In alcune i parti chirurgici superano il 90 per cento, strutture pubbliche in controtendenza. La “Salute delle donne” al Pan

«Folla devastante in uno spazio devastato Non basta chiudere, va costruita personalità»

«Napoli è ostaggio del pensiero corto che diventa sempre più corto»: Luciano Stella mette subito le carte in tavola. Imprenditore dello spettacolo con sale e multimediali cinematografiche disseminate in Campania e produttore del film d'animazione «L'arte della felicità» che ha fatto sfracelli in mezzo mondo, mettendo d'accordo pubblico e critica, Stella, sul Lungomare, non esita a bacchettare la politica: «Questa amministrazione è ossessionata dalla ricerca dell'immediato consenso e non lavora alla costruzione di una città che ha bisogno di pensieri lunghi. La gestione del Lungomare è l'esempio più chiaro di questo deficit. Più che Liberato è stato Svuatato».

Che cosa manca?

«Ma tutto. Funziona, con enormi limiti, solo via Partenope, ben lontana dall'essere la *promenade* di cui in tanti si riempiono la bocca. Tutto è incoerente. Sembra di essere precipitati in una fiera caotica, una post-manifestazione».

A che cosa si riferisce?

«Agli ambulanti, alle bancarelle degne del più sfasciato paesino dell'estremo Sud italiano, agli abusi continui. Pensi che un ristorante ha messo sulla facciata di uno dei palazzi ottocenteschi due maxischermi al plasma, senza che nessuno glielo abbia impedito. A Napoli se lasci uno spazio in mano agli abusivi ne abusano tutti. Lo sporco attira lo sporco, il disordine genera altro disordine. Atturiamo una folla

devastante in un luogo devastato».

Lei che cosa farebbe subito?

«Serve un progetto complessivo, da

realizzare rapidamente, non basta aver svuotato il Lungomare dalle auto. Invece, a via Partenope, è tutto sciatto. Non c'è gusto, non c'è la coerenza che dà bellezza a una città. Bisogna costruire una personalità al Lungomare. Per ora questa personalità ce l'ha il mare, ma non la strada».

Non è mica facile?

«A via Toledo si è riusciti a farlo, con tutti i problemi che comunque rimangono. Via Toledo è una passeggiata cittadina».

Lo era anche quando passavano le auto.

E poi ci sono i negozi, il commercio.

«È via Partenope ha il mare. Mica si può pensare di riempire tutto solo con i tavolini delle pizzerie».

Tra Soprintendenza e Comune resta sempre in piedi la polemica sulla pedonalizzazione. Lei cosa ne pensa?

«Via Caracciolo non va chiusa e andrebbe anche riaperta la Rotonda Diaz. La mobilità cittadina è anch'essa un bene comune che non può essere penalizzato. Per rendere attraente quella parte del Lungomare basta la Villa Comunale».

Che è a pezzi, però.

«Ora la Villa è come Beirut bombardata. Non è stata mai messa così male, mai, neanche nei tempi più oscuri di Napoli. Ma è solo una parte del problema. Serve un piano complessivo per Chiaia. Ed

necessario un pensiero lungo, senza puntare al consenso immediato».

Come giudica dei «no» costanti delle Soprintendenze?

«In Italia abbiamo una casta che interpreta se stessa. E basta. Tutto questo non provoca soltanto ingessature culturali, ma pure una perdita di denaro. I tempi biblici della burocrazia tengono lontano gli imprenditori. Bisogna avere anche qui lo sguardo lungo: ci vogliono rispetto e contaminazione».

Per esempio?

«Ma l'esempio più facile è la Piramide del Louvre, a Parigi. Da quando è stata realizzata ha portato molti più visitatori. Un successo. In Italia un'operazione del genere non si sarebbe mai potuta fare. Troppe leggi, troppi vincoli e poche idee. E quelle buone sono scartate per miopia e vengono lasciate morire dalla casta degli uffici».

Stella, imprenditore dello spettacolo: via Partenope funziona ma è sciatta per Chiaia serve un piano complessivo